

Canottaggio Nel quattro con LTA paralimpico

Torna Di Capua ancora timoniere con obiettivo Rio

L'ex «guida» degli Abbagnale convinto dall'amico presidente: non ho dimenticato come si fa

Vincenzo Di Guida

Sono passati diciassette anni ma è come se fosse ieri. Il tris d'assi Abbagnale-La Mura-Di Capua si ricompone per far tornare il canottaggio italiano ai fasti di un tempo. Diciassette anni fa Peppiniello Di Capua, classe 1958, scese da un otto pensando che non vi sarebbe più risalito per timonare un'imbarcazione. Per la verità qualche strappo se l'è concesso: all'alba, prima di aprire il biscottificio di famiglia, con giovani canottieri che volevano imparare da lui il mestiere. Ma al cuor, e all'amicizia, non si comanda.

L'ultima avventura, come la chiama lui, gli è stata proposta dal presidente della federacantaggio, Giuseppe Abbagnale, e dal responsabile tecnico azzurro del settore, Dario Naccari. «Vuoi guidare il quattro con LTA ai Giochi Paralimpici di Rio 2016?». Pronta la risposta: «Ho sentito la mia famiglia e ho detto di sì. Dovremo lavorare e tanto. Del resto non scopro niente. È stato sempre il nostro modo di fare: mio, di Peppe, di Carmine e del dottore».

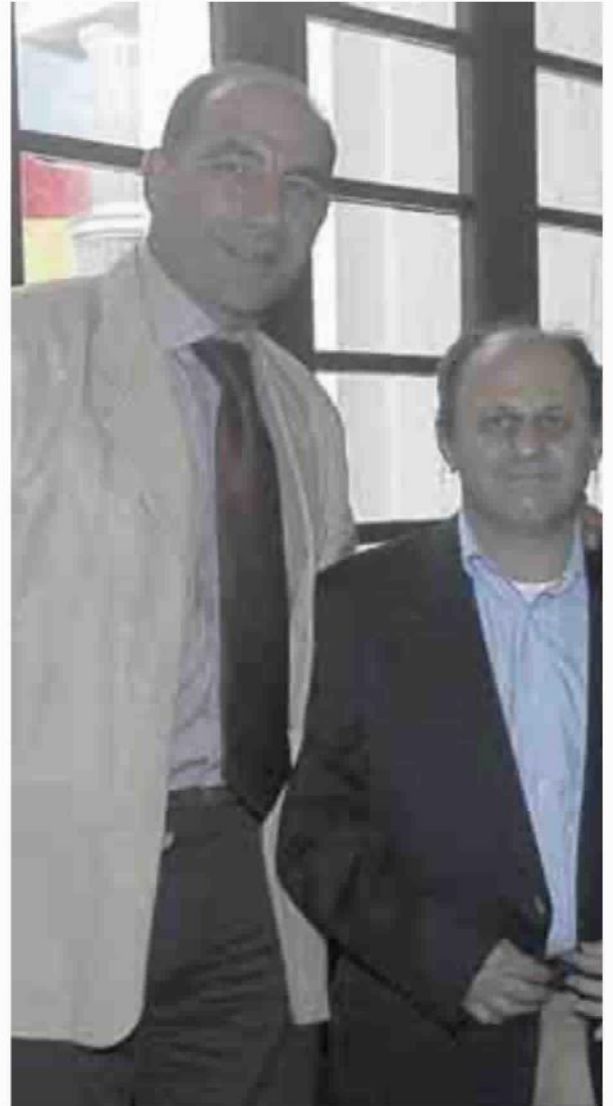
Sabato si comincia a Milano con il secondo raduno pararowing e a Peppiniello Di Capua si chiede qualcosa di più del semplice guidare l'imbarcazione. «Metterò tutta la mia esperienza a disposi-

zione dei tecnici, dello staff federale. Quello che mi verrà chiesto di fare, farò. Incontrerò i ragazzi dell'equipaggio venerdì a Milano per la prima volta. Sabato ci sarà la presentazione della squadra. Come sarà tornare in barca? Qualcosa ricordo ancora. Il cuore è sempre rimasto lì, anche dopo il ritiro. Dal punto di vista fisico mi sono rimesso in peso e tonificato per questa nuova sfida che per me è anche il ritorno al vecchio amore».

Primo appuntamento internazionale i mondiali che si svolgeranno in Corea in estate, ma la voglia di arrivare a Rio de Janeiro è tantissima. «Certo che puntiamo alle Paralimpiadi - ride - ma andiamo per gradi. Un passo alla volta». E così, lui che ha vinto ben 14 medaglie tra cui i due ori olimpici (Los Angeles 1984 e Seul 1988), l'argento (Barcellona 92) e otto titoli mondiali potrà guardare ancor di più dall'alto in basso i fratelloni cosa che già fa in virtù dell'oro mondiale in più che vanta nel personalissimo palmares. «Non è la medaglia in più o in meno che conta, ma il fatto che abbiamo vissuto vent'anni alla grande ed oggi c'è la stessa voglia di fare il meglio possibile per il canottaggio italiano».

È l'erede? Se l'è costruito in famiglia. Quell'Enrico D'Aniello che non più tardi di domenica scorsa ha portato al successo Vincenzo Abbagnale e Giovanni Abbagnale al titolo italiano Under 23. «Buon sangue non mente - scherza Di Capua - a Castellammare i timonieri crescono bene».

L'impegno
Prima prova
i Mondiali
in Corea
«Vogliamo
guadagnarci
la presenza
in Brasile»



Con il presidente Di Capua con l'ex compagno di team Giuseppe Abbagnale

© RIPRODUZIONE RISERVATA